

## SANT' ELENA.

In un' isola situata non molto lungi dalla punta del Sestiere di Castello fu circa gli anni 1170—1175 da Vitale Michele vescovo edificato un Ospedale sotto la invocazione di *Sant' Elena*, detta volgarmente *Santa Lena*; e furonvi posti un Priore e varii amministratori tratti dall' Istituto de' Canonici Regolari di sant' Agostino (1). Quest' Ospedale, che in sostanza era un monastero con ospizio unito per accogliervi i poveri e i pellegrini, venne nel 1233 da Marco Michiel vescovo concesso in pieno e libero dominio coll' isola tutta a Demetrio che v' era priore con facoltà di adunarvi frati, ritenendo solo per se il diritto di confermare il Priore, e l' annuo censo di due ampolle di vino da presentarsi ai Vescovi Castellani otto giorni avanti la festa della Santa titolare. In questa epoca per donazione de' fedeli accrebbero le rendite del cenobio; notandosi del 1263 un Partenopejo e un Trajalucio fratelli, figli del q. Serafin de Piseta da Treviso, che donarono cento jugeri di terra nelle pertinenze dei Ronchi di Gardigiano. In progresso di tempo, e specialmente al principio del secolo XV questo luogo andato in decadenza, Gregorio XII con Diploma 21 settembre 1407 concedette il monastero alla Congregazione dei Monaci Olivetani che ne presero il possedimento nel 23 ottobre susseguente. Concorse quindi di nuovo la carità de' fedeli a ristabilire le fabbriche, e ad ornare di ricche suppellettili il tempio. Uno dei principali benefattori si fu Tommaso Talenti (Inscr. 5. 6), e l' altro è Alessandro Borromeo (Inscr. 1. 2. 3.) che fiorirono dopo la metà del secolo XIV, e al principio del XV (2). Di seguito rendutesi scarse le rendite di questo luogo, Ales-

(1) Flaminio Cornaro (Vol. IX p. 194. 195.) riporta il documento relativo a questo ospedale; ma avendolo tratto dall' archivio patriarcale, e non da un codicetto membranaceo del secolo XV. che esiste fralle carte di questo Monastero nel generale Archivio, codice che vide anche lo stesso Cornaro, errò nell' epoca di quel documento, che invece di 1170. *4. mensis february, indictione dom.* è 1174. *millio centesimo septuagesimo quarto, mensis february die . . . indictione octava.* Avvi una qualche altra varietà, e mancano poi nel Cornaro delle sottoscrizioni di quelle persone che promettevan soggezione a Vital Michele vescovo. I segnati dunque sono: *Signum Guidonis predicti loci confratris qui hec rogavit fieri. Signum Gulielmini ejusdem loci confratris. Signum Donichane predicti loci sororis. Signum Chariste predicti loci sororis. Signum Ursiliae predicti loci sororis. Ego Fivianus presbiter sci Pauli notarius rogatus ec.*

(2) Nel codicetto membranaceo in 4.to del secolo XV. che ho testè indicato, il quale contiene un Diario del Monastero tanto riguardo a lasciti di benefattori, quanto ad altre curiosità, scritte per lo più da fra *Benedetto da Venezia* cellerario dal 1429 fin oltre 1449, si ha la nota di molti benefattori, oltre i due principali *Talenti e Borromeo*. Imperocchè = del 1372 vi è Marco q. Giordano di Forzatè cavalier patavino della contrada di san Nicolò di Padova, il quale lasciò all' altar di sant' Elena *ducatos centum auri de quibus emant unum paramentum ad celebrandum Missam. unum*